

אֱלֹהֵינוּ

ALLA SCUOLA DELLA PAROLA



ABRAMO, nostro padre nella fede

אֲבִירָהם אֲבִינוּ

Dio nostro Padre,
che hai donato
ad Abramo, nostro padre nella fede,
di conoscerti come il Dio
fedele all'alleanza e misericordioso,
ed hai fatto uscire da lui
una moltitudine di popoli,
che ti riconoscessero
come loro Dio,
concedi a noi,
che ascoltiamo la Tua Parola,
di accoglierla nei nostri cuori.
Così, trasformati dalla sua forza,
potremo crescere nella fede e nell'amore
per camminare,
insieme con i nostri Padri e le nostre Madri,
sulla strada verso Te.
Amen.

IN CAMMINO

Dal Libro della Genesi (Gen 22,3-8)

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l'asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l'olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: "Fermatevi qui con l'asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi". ⁶Abramo prese la legna dell'olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: "Padre mio!". Rispose: "Eccomi, figlio mio". Riprese: "Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov'è l'agnello per l'olocausto?". ⁸Abramo rispose: "Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!". Proseguirono tutti e due insieme.

Il racconto prosegue accompagnando Abramo ed Isacco nel loro viaggio. Non vi è accenno alle emozioni di Abramo né ai suoi pensieri. [3] Il racconto rallenta mostrando in dettaglio le azioni di Abramo. *Si alzò di buon mattino*: per la terza volta viene detto di Abramo. Si affretta a compiere quanto ordinato da Dio, ma probabilmente c'è anche una certa preoccupazione. *Sellò*: la trad. ebr. fa notare che questo è un lavoro da servi, eppure lo compie Abramo, perché "l'amore sconvolge l'ordine". *Servi*: il testo ebr. dice "ragazzi" quasi in parallelo con il ragazzo Isacco. *Il figlio Isacco*: è posto separato dagli altri, forse per mostrare la difficoltà di questo gesto e dall'altro lato è vicino alla legna dell'olocausto. *Spaccò la legna*: il racconto si sofferma su questo particolare, quasi banale, con un silenzio che avvolge il tutto. Interessante che Abramo porti con sé la legna, simbolo del sacrificio, invece di raccoglierla sul posto. [4] Il racconto accelera improvvisamente: del viaggio di tre giorni nulla ci viene detto. In questo verso c'è una nascosta presenza di Dio. *Terzo giorno*: è il giorno di Dio. *Alzò gli occhi*: è un gesto di supplica fiduciosa (cfr. Sal 121). Cambia la prospettiva, ora vediamo con gli occhi di Abramo. *Quel luogo*: la trad. ebr. narra della visione di una nuvola che copre la montagna, probabilmente in parallelo al Sinai. Il testo ebr. aggiunge *da lontano*. [5] *Abramo disse*: per la prima volta dall'inizio del racconto Abramo parla! Le parole sono molto neutre e non lasciano intendere le intenzioni ed i sentimenti di Abramo. *Fermatevi*: è una prima separazione, da ciò che può impedire il sacrificio, ma anche da ciò che lega alla realtà: i ragazzi e l'asino. C'è un parallelo: fermatevi/andremo, qui/fin lassù, asino/ragazzo. *Ci prostreremo*: Abramo non specifica di cosa si tratterà. Spera che non avverrà o non vuole spaventare? *Ritornaremo*: il verbo è alla I persona plurale: entrambi! [6] Il racconto rallenta nuovamente. *Legna*: questa viene posta su Isacco, poi avverrà il contrario. *Fuoco e coltello*: le due cose più pericolose e spaventose arrivano solo alla fine e nelle mani di Abramo. *Coltello*: *ma'akhelet* dalla radice 'akal = mangiare, quindi "colei che mangia"; è un termine piuttosto raro per indicare un coltello. Forse non mangia solo la vittima, ma anche l'esecutore. *Tutti e due insieme*: viene sottolineata questa unità, Rashi sottolinea l'unità nel cammino, ma la diversità nell'animo. [7] Questi due versetti segnano il centro del racconto. *Isacco*: è la prima volta nella Bibbia che Isacco parla e la sua parola è significativamente un chiamare il padre. In questo verso e nel successivo c'è questa sequenza: suo padre-padre mio/ figlio mio-figlio mio: non è sottolineata solo la relazione, ma anche l'appartenenza reciproca. In questo dialogo diviene evidente la tensione drammatica. *Eccomi*: è la stessa risposta data a Dio all'inizio del racconto: Abramo è ubbidiente e pronto in egual misura a Dio ed al figlio. *Fuoco e legna*: Il lettore si identifica qui con Isacco. Isacco omette la cosa più impressionante: il coltello. La domanda è ovvia e giustificata ed è quella che ciascuno di noi vorrebbe porre, ma Isacco avrà intuito qualcosa? [8] La risposta di Abramo non è soddisfacente: non ci permette di comprendere le sue vere intenzioni! *Provvederà*: vedrà, il verbo fondamentale del racconto. *Figlio mio*: già Radaq fa notare la possibile doppia interpretazione della parola: come invocazione o come apposizione ad agnello. *Tutti e due insieme*: ritorna l'espressione precedente. Rashi sostiene che ora anche Isacco ha compreso quello che sta per avvenire ed ora vanno con cuore paritario.

Per la riflessione:

1. La meticolosità di Abramo, come obbedienza a Dio, ma anche come sofferenza
2. Il luogo dell'incontro con Dio, come separato dalla quotidianità
3. L'amore profondo di padre e figlio

Entrambi si impegnano nel compiere il Tuo ordine
e dietro a Te non si fermarono a pensare
Accelerarono ed andarono in fretta
su uno dei monti
videro una nuovola appesa
in fretta condussero la legna per l'offerta.
Insieme con amore pieno
raddrizzarono la via nella valle.
Vide il figlio unico che lui è l'agnello
disse al padre che veniva messo alla prova
padre mio, fa di me come d'una pecora
non aver pietà di me e non aver compassione,
me ha scelto e prediletto
anche il mio cuore a Lui si volge,
anche se il sacrificio fosse impedito
alla fine il mio spirito a Lui giungerebbe.

R. Efraim ben Itzhaq da Regensburg, Quando manca, XII secolo

